

«Quando 'Mino' fu licenziato...»

«Ricordo gli anni giovanili nell'Azione cattolica e poi nella Dc modenese vissuti con Guglielmo che noi chiamavamo Mino - ha detto Ermanno Gorrieri seduto a fianco del figlio Vittorio sul palco del teatro - e di quando era direttore della vecchia Gazzetta di Modena che allora aveva una redazione da 'urlo' composta da Arrigo Levi, Remo Lugli, Angelo Silvio Ori, Luigi Cavicchioli. E di quando nel 1949 egli venne licenziato dall'editore del giornale su pressione di Orsi e degli altri industriali

modenesi, proprietari della testata, durante gli scontri sindacali di quegli anni, in quanto egli sosteneva le tesi della Cisl di cui io ero segretario. Alle politiche del 1976 - ha aggiunto Gorrieri - gli offrimmo la candidatura nella Dc per cercare di riprenderci dalla batosta elettorale alle amministrative dell'anno precedente. E Zucconi venne trionfalmente eletto deputato con 48 mila voti di preferenza, un traguardo mai più raggiunto da nessun parlamentare modenese. Ma la Dc non lo ripresentò alle successive elezioni, per

problemi interni, ma egli non ci chiese nessuna nomina nazionale come indennizzo», ha aggiunto Gorrieri con una battuta ironica.

Vittorio Zucconi (che ha due figli che abitano uno a Washington e l'altra a San Francisco), ha ricordato la prefazione del libro di suo padre 'La me Mòdna', scritto in dialetto modenese: «Dedico questo libro ai miei nipoti e alla loro generazione, forse l'ultima in grado di parlare in dialetto. Tra una generazione o due il vocabolario e la cultura dialettale saranno soltanto

un patrimonio archeologico».

E all'uscita è stato salutato da un compagno di scuola di suo padre alle Magistrali di Modena, il coetaneo William Zironi, che abitava a fianco degli Zucconi in via Obici.

Nella biblioteca donata dal giornalista figurano anche le enciclopedie Treccani e Garzanti, la Storia d'Italia di Einaudi, la Storia del parlamento italiano e 'Un uomo', uno dei romanzi di Oriana Fallaci più letti, che contiene una affettuosa dedica personale della scrittrice a Guglielmo.

Cesare Pradella